INNI
DI
GIUSEPPE BORGHI
FIRENZE
TIPOGRAFIA BORGHI E COMP.
M DCCC XXXI.

INNI

DI

GIUSEPPE BORGHI

Exurge gloria mea,
Exurge psalterium et cithara.
PSALM. LVI. 9.

FIRENZE

TIPOGRAFIA BORGHI E COMPAGNI

1831

Digitized by Google

ALL' IMPERIALE E REALE

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Onorevolissimi Colleghi

Le proteste che sono d'usanza del non si tenere da tanto quando avventurasi un letterario lavoro, sogliono essere il più delle volte o superbia o menzogna: imperocchè nè mancanza d'amor proprio è da supporsi nell'uomo che provoca sopra di sè il giudizio del Pubblico, nè persuasione d'insufficienza. Non farò dunque parola di me la quale,

senza rendermi gli animi più benigni, o per l'una o per l'altra cagione m'accusi. Dirò soltanto che avendo io con Voi, rispettabilissimi Colleghi, un debito di gratitudine, dacchè, puro di provocato favore, mi chiamaste spontanei nel vostro consesso, m'è gradevole l'occasione di soddisfarlo in parte, offrendovi un esperimento di Lirica Sacra che, almeno per la materia, sarà degno de'tempi e di Voi. In tanta commozione del mondo, in tanti oltraggi della fortuna, in tanta perplessità dell'avvenire, lo starsene lieti con Dio non è forse la prerogativa de'Sag-

Google

gi? E Voi, che sapientissimi siete, Vi gloriate per certo di questo refugio. Quanto a me, se cantando delle cose celesti vivrommi più consolato; se desterò la Vostra e l'altrui simpatìa, non avrò perduto il frutto delle mie veglie.

Sono con profondo rispetto

Di Voi Onorevolissimi Colleghi

Firenze 12 Settembre 1831.

Devotiss. Obb. Ser.
GIUSEPPE BORGHI

A dì 29. Agosto 1834

Attestasi da Noi infrascritti, che, a norma delle Costituzioni Accademiche, avendo letto Gl' Inni del Nostro Accademico Giuseppe Borghi, non vi abbiamo trovato cosa alcuna contraria alle regole della lingua.

DOTT. FRANCESCO TASSI
GIO. BATISTA NICCOLINI } Censori

Atteso la suddetta attestazione, si dà facoltà al medesimo di nominarsi nella stampa, qual egli è, Accademico Residente della Crusca.

GIO. BATISTA NICCOLINI *Arciconsolo.*

Digitized by Google

INNI

Digitized by Google

A Dio Padre

All' Immortale, al Santo
Sollevi la terrena
Gerusalemme il canto
Sull'ali della fe.

Se siamo prigionieri
Dannati alla catena,
Co' liberi pensieri
Torniam volando al re.

Nè termini nè tempi
Teco, Signor, non sono:
Tu solo abbracci ed empi
L'immensa eternità.

Nell' infinito ergesti
L'inaccessibil trono:
T'amasti, t'intendesti,
Solinga Verità.

La diva, onnipossente,
Mirifica Parola
Dalla feconda mente
Si genera così.

Quaggiù sott' umil velo
Per gli uomini s'immola:
Teco sovrana in cielo
Non nacque, non morì.

Da te, da lei, dal miro
Incendio sempiterno,
Dell'increato Spiro
Procede la Virtù.

Chi svela in basso loco
Gli arcani dell'Eterno?
A tanta impresa è fioco
L'accento di lassù.

E nondimen perdona,
O di te sol beato,
S'egro mortal t'intuona
La triplice canzon.

Tu de'Cherùbi ardenti
Sui vanni trasportato,
Dai legge agli elementi,
Sfreni la pioggia e il tuon.

Interroghi dei fonti
L'origine segreta;
Scendi nel sen dei monti
Col guardo scrutator.

Per l'ampie vie serene
T'è conto ogni pianeta,
Dell' oceàn l' arene,
L'erbe del campo e i fior.

Con chi ti disonora,
Col verecondo amico,
Sei turbo che divora,
Sei placido sospir.

Dalla superna Corte
Cacciasti l'inimico
Ne' regni della morte,
Del tristo sovvenir.

Digitized by Google

Ma gli Angeli sinceri
Nella tremenda guerra
Facesti messaggieri
D' eterna carità.

Se scudo in te non hanno
I figli della terra,
Dall'infernal tiranno
Qual man gli salverà?

Coi finti blandimenti
All'esecrato eccesso
Gl'improvvidi parenti
Quell'empio consigliò.

Ma quando gli escludesti
Dal florido recesso,
Bando final sui mesti
Per te non si lanciò.

Digitized by Google

Or mentre alla clemenza,
Signor, la mente inchini,
D'Adamo la semenza
Cos'è dinanzi a te?

Per lagrimosa valle
Tu soffri che cammini
Col fascio sulle spalle,
Colle catene al piè.

Però non fia che vano
Tanto sudor le torni,
Che serva coll'estrano
La plebe d'Israel.

Della tua faccia il lume
Volesti che l'adorni,
Che scritta nel volume
Fosse di vita in ciel.

La madre, il genitore
M' han posto in abbandono;
Ma l'occhio del Signore
Sul povero s'aprì.

Parlò co'traviati
L'accento del perdono;
Gl' indocili, gl'ingrati
Compunse, sbigottì.

Dall'alvo, dalla culla
Misura i giorni miei;
Dinanzi ad esso è nulla
Il fasto di quaggiù.

Perchè, mio cor, t'agghiacci,
Perchè sì tristo sei?
Romper si denno i lacci
Di questa schiavitù.

Digitized by Google

O cetra, o gloria mia,
Salterio mio ti desta;
Per incorrotta via
Sciorrò cantando il vol.

E, superato il truce
Orror della tempesta,
Mi vestirà la luce
Del sempiterno Sol.

—

Digitized by Google

Al Verbo

O Sionne, o regina del mondo,
Della gioia le vesti ripiglia;
Riedi al trono: lo schiavo, l'immondo
Più fermarsi non osa con te.

È spezzata la verga del forte;
Ai seduti nell'ombra di morte
Nuova luce percote le ciglia,
Dai legami va libero il piè.

Come sposo dal talamo ascoso
Mira, o bella, s'avanza il tuo re.

Digitized by Google

Del servaggio nell'ora più cruda,
Al saltero sposando i lamenti,
Sospiraron le figlie di Giuda
Lo splendor della santa città.

Sotto il giogo dell'empia Babelle
Non piangete, soavi donzelle:
L'Aspettato, il Sospir delle genti
A salvarvi fra poco verrà.

Derelitte! di vostre sconfitte
La vittoria più grande sarà.

Digitized by Google

Dalle nubi qual piove rugiada;
Qual germoglio rallegra la terra?
Nel deserto chi grida: la strada
Preparate, stendete al Signor?

Ecco, ei viene l' Eterno, l' Immenso
Fra i perversi vestito di senso:
Ai tormenti, agl'insulti, alla guerra
Vien dal Padre sull' ali d'Amor.

Ahi cordoglio! sull'orrido scoglio
Viene a morte pel gregge il pastor.

Google

Oh narrate alle turbe crudeli
Se mertava sì barbaro oltraggio!
Le sue mani distesero i cieli,
La milizia de' cieli guidò.

Strinse il freno alle folgori; all'onda
Circoscrisse col dito la sponda:
All'immenso, infallibil vïaggio
Questa mole nel vuoto lanciò.

Disse al giorno: t'accendi d'intorno,
E la luce d'intorno brillò.

Digitized by Google

Nelle fibre del Limo primiero
Ei trasfuse col soffio la vita;
Sovra i bruti gli diede l'impero,
I tesori del suolo gli aprì.

Diede all'anno le nevi, gli ardori,
L'ale ai venti, alle nubi gli umori:
Di foreste la piaggia romita,
Le campagne di messi vestì:

Nere grotte costrusse alla notte,
Padiglion fulgidissimo al dì.

Digitized by Google

Noi banditi, sdegnosi, rubelli,
Camminando per fosche tenèbre,
Noi crescemmo, a delitti novelli
Dai delitti togliendo l'ardir.

E frattanto del Padre lo sdegno
Lui trascelse pel popolo indegno;
Lo distese sul letto funèbre,
Lo percosse, lo vide morir.

Come agnello dinanzi al coltello
Quell'Invitto non trasse sospir.

Digitized by Google

Ma redenta dal sangue divino
Nei cattivi del Nume l'Immago,
Sospirando all'eterno festino,
Le primizie ne colse quaggiù.

Nuovo Adamo nel duro conflitto
Dai recessi del seno trafitto
Partoriva celeste viràgo,
Tutta piena d'ignota virtù.

Sotto l'ale la donna regale
Fea raccolta di nuova tribù.

Digitized by Google

Fulminato dal braccio superno
  Perchè riede l'antico serpente?
  Che prevalgan le porte d'Inferno,
  Dio giurollo, non osi sperar.

Cozzeranno sfrenate procelle,
  Sanguinose parranno le stelle,
  Del naufragio lo spettro fremente
  Stenderassi gigante sul mar:

E il naviglio fra tanto periglio
  Noi vedremo securo vogar.

Digitized by Google

Tracotanti! cessate gli sdegni;
La ragion dell'Eterno si desta:
Oh spavento! già crescono i segni,
Già per l'aria si sente il flagel.

Ecco il Nume che gli empi confonde,
Come flutto che rompe le sponde,
Come scoppio di nera tempesta,
Come fiamma che scende dal ciel.

Tracotanti! la sorte dei Santi
Fia retaggio al deriso Israel.

Digitized by Google

O Pietoso che lieto venisti
Pei fratelli agli oltraggi, alle pene,
Tu ne salva dal lago dei tristi,
Dagli orrori dell'ima prigion.

Qual fia pro dal mio pianto, dal sangue,
Se m'uccide la rabbia dell'Angue?
Nè chi muor nè chi perde la spene
Scioglieratti gioconda canzon;

Noi viventi d'eterni concenti
Empiremo l'eterna magion.

Digitized by Google

Allo Spirito Santo

❁

Si canti Amor. Qual barbara
Gente, qual havvi loco
Dove sia muto il foco
Di mostri operator?

Se tutto Amor penètra,
Il mar, la terra, e l'etra,
Dovunque un'alma incontrasi
Amor si canti, Amor.

Digitized by Google

Del Genitor l'Immagine
Legò col Genitore:
Tutta degli anni Amore
La gran catena ordì.

Dall'inaccesso trono
Le fonti del perdono;
D'ogni tesoro ai miseri
I santuari aprì.

L'Ignoto, l'Ineffabile
Per esso all'uom favella;
Per lui di stella in stella
Rivelasi quaggiù.

Taccion dall'ardue vette
I nembi e le saette:
Fassi trionfo ai liberi
L'antica servitù.

Venne: per lui tacevasi
L'attonita natura:
Nel sen di Vergin pura
Un figlio si destò.

Per lui quell'un fu segno
Al sempiterno sdegno:
La croce dei colpevoli
Sugli omeri portò.

Ma quando a piè dell'arboro
Incatenò la morte;
Quando spezzò le porte
Del Tartaro crudel,

Più lieto del costume
Battesti, Amor, le piume:
T'ebbe tutela ed ospite
La plebe d'Israel.

Stava pregando unanime
Il popolo redento,
E un suon levossi, un vento
Che il sacro asilo empì.

Lingue di fuoco in giro
Disseminò lo Spiro:
Sul capo dei magnanimi
Si riposò così.

Salve! Per te profetica
Virtù fra noi ragiona:
Lo scettro e la corona
Tu dai sacrando ai re.

Tu Vergini e Leviti
Scegli del tempio ai riti:
Fai santo in due bell'anime
Il laccio della fe.

Digitized by Google

Tu sai pugnar, tu vincere
Col segno dei credenti,
Nell'acque, negli unguenti
Ripor la sanità.

La fuga tu comandi
Ai dèmoni nefandi:
Tu d' un timor ne domini
Ch' è fonte di pietà.

Consolator benefico,
Gioja dei giusti scendi :
Purga, soccorri, accendi
Ogni alma, ogni pensier.

Ne' generosi petti
Sveglia conformi affetti:
Confondi in un sol popolo
Il noto e lo stranier.

Tu sei vigore ai deboli,
Al cor de' forti vanto,
Sollievo in mezzo al pianto,
Nell'allegrezza fren.

Tu lume nei consigli,
Difesa nei perigli:
Sorgente che vivifica
D'arida terra il sen.

Scendi: la Sposa in lagrime
A te s'inchina e plora,
Chè regge in mar la prora,
Ma la travaglia il mar.

Pera, se 'l vuoi, nel fondo
Quanto le vien dal mondo:
Non perderà l'imperio
Se resti a lei l'altar.

Digitized by Google

Spira, sovvieni al povero
Per l' Itale contrade:
Spezza, gran Dio, le spade
Che vanno alla tenzon.

Fa dritto alle querele
Del popolo fedele:
Lo sdegno dell'indocile
Fa muto col perdon.

Scendi, vitale Anelito,
Disgombra in tua possanza
Il morbo che s'avanza
Dall' Iperboreo suol.

Fuga pugnando, infrangi
Le incredule falangi:
Dei battezzati eserciti
Reggi al trionfo il vol.

Digitized by Google

Placa gli sdegni, guidane
Piena d' onor la pace:
La libertà verace
Al volgo insegna e al re.

Fa che tra lor s' uguagli
Il carco dei travagli:
Colla speranza invitali
Dell' immortal mercè.

Discendi a me. Fra i turbini
Di questa notte orrenda,
Il lume tuo risplenda
Sull' unto del Signor.

E caldo di quel fuoco,
Andrò per ogni loco,
Con lena inestinguibile,
Amor cantando, Amor.

Digitized by Google

L' Eucaristia

❀

Accorrete al gran mistero
Genti e Lingue: Iddio v'invita;
Al celeste refrigero,
Alla mensa della vita:
Voi nutriti negli affanni,
Nei sospetti, negl'inganni,
Fia perenne, fia compita
L'allegrezza del Signor.

Digitized by Google

Per ritorre i condannati
Agli artigli del Superbo,
Dalla luce dei Beati
Abbassossi all' uomo il Verbo:
Rimembrando a che venìa
Feagli Amor per la sua via
Meno indegno, meno acerbo
Il soggiorno del dolor.

Nella notte che i flagelli,
Che precesse l'ultim'ore,
Convivando coi fratelli,
Alzò gli occhi al Genitore:
Sulla fronte, nell'accento
Manifesto era il portento;
Come dentro stesse il core
Chi ben ama intenderà.

Digitized by Google

Franse il pane, il vino infuse
Quivi ai dodici raccolti:
Tacean l'anime confuse,
Da lui sol pendeano i volti:
Ma invitandoli a gustarne,
Questa, ei disse, è la mia carne,
Questo è il sangue che per molti,
Che per voi si verserà.

Deh, Signor, chi fia l'eletto
Che, seduto infra i redenti,
Dell'angelico banchetto
In tua vece gli alimenti?
Al drappello venerando
Sonò chiaro il tuo comando:
Così fate, e vi rammenti
Nel bel rito ognor di me.

Digitized by Google

Dunque uscite, alzate il canto,
Sacerdoti in bianche vesti:
Come sposo all'ara il Santo
Vien dai talami celesti:
Egli è il pascolo verace;
Egli è l'arra della pace:
I miracoli son questi
Dell'amore e della fe.

L'uomo antico in noi si muti,
Si rilevi, si conforti
Alla speme dei caduti,
Alla gioja dei risorti.
Benedetta la parola,
Ch'apre il cielo, e l'ostia immola,
Il Dio vero, il pan dei forti,
La ricchezza di lassù.

Digitized by Google

Finchè tutto in lui si posi,
Erra il core irrequïeto:
Vieni, o core, ai gaudj ascosi
Segui l'agno mansueto:
Del Signor ne' santuari
Vieni, appressati agli altari;
Al Signor che in noi fa lieto
Il vigor di gioventù.

Vieni: l'are son feconde,
Imbandita è la gran Cena;
Ne' sospiri si confonde
La divota cantilena;
Coi turiboli immortali
Stanno gli Angeli sull'ali;
Come il ciel, la terra è piena
Dell' osanna trionfal.

O soave testamento
Dell' Amante sempiterno,
Ineffabil Sacramento,
Pegno a noi del premio eterno!
Credo, adoro. S' io non veggo,
Ti favello, ti posseggo:
La mia fede, il gaudio interno
Più che il senso, o Dio, mi val.

Per la forza ch' uom ti face
Col tenor dei sacri carmi,
Dammi, o Santo, la tua pace,
Il tuo zel, l' ingegno, e l' armi:
Ne' rei casi mi sostieni,
Mi rattempra ne' sereni;
Non sdegnar di visitarmi
Nell' estremo de' miei dì.

Digitized by Google

O fratelli, al cor s'osservi;
Basta il cor, se sia pudico:
Non v'han regi, non v'han servi,
Non v'ha ricco, non mendico.
Accorrete alla pienezza
D'ogni ben, d'ogni grandezza:
È degli uomini l'amico
Quei che in cibo all'uom s'offrì.

Ei lassù nel tuo consiglio
Mite, o Padre, a noi ti prega:
Tu, se 'l puoi, t'ascondi al figlio,
Tu mercè per noi gli nega!
Quest'aspetto, questa voce
Ebbe allor che sulla Croce
Degl'iniqui la congrega
Congiurando l'innalzò.

Digitized by Google

Monda, oh monda i servi tuoi
Che desian l'eterea manna:
Sii [illegible] lor, nè alcun fra noi
Mangi, o Dio, la sua condanna!
Col nemico fia sepolto
Chi, fingendo affetti e volto,
Del Signor che non s'inganna
I conviti profanò.

❖❖❖

A Maria Vergine

O dell'eterno Artefice
Madre, Figliuola, e Sposa,
Quando sonò di cantici
La valle dolorosa;
Quando s'aperse un'anima
Senza parlar di te?

Fra le più degne immagini
Del creator pensiero,
Prima di porre i cardini
Al gemino emispero,
T'ebbe vicina, e piacquesi
Di tua bellezza il re.

Eva miglior, le vergini
Porte chiudendo al senso,
Davi tremando all'Angelo
Il verecondo assenso,
E di te sol vestivasi
La diva Umanità.

Digitized by Google

A te sorrise il Parvolo
Nel solitario sasso:
L'almo tuo sen lattavalo;
E la favella, e il passo
Tu gl'insegnasti a sciogliere
Nella mal ferma età.

Teco solea dividere
La mensa giornaliera,
Teco il sudor del povero,
Il sonno e la preghiera,
Gli affanni, le vittorie
Dell'operoso amor.

Lo seguitasti ai pubblici
Trionfi di Sionne:
Immota sovra il Golgota
Fra le piangenti donne,
Fornisti senza piangere
Il calle del dolor.

Ma poi che dove accogliesi
La gente rediviva,
Nel sen dell'Impassibile
Ti risvegliasti, o Diva,
Chi gli potria per gli uomini
Parlar, se non sei tu?

Digitized by Google

Però di te s'abbellano
L'are, le tombe, i riti;
Coi volgo i re t'invocano,
T'invocano i Leviti;
Narran delùbri, e memori
Giorni la tua virtù.

Qual simulacro abbracciasi
Se trema, o Dea la terra,
Se rio malor propagasi,
S'arde fraterna guerra,
Se il mar trabocca, o l'invida
Campagna inaridì?

Digitized by Google

A chi sen vanno i miseri
Nell'ultimo sconforto;
Qual dono appende il naufrago
Nocchier che torna in porto;
Dall'egro a cui si vótano
I conservati dì?

Tue son, Maria, le unanimi
Lodi, son tuoi gli onori:
Tu la virtù dei deboli,
La guida dei migliori,
La porta dell'Empireo,
La stella del mattin.

Digitized by Google

Te pur l'ansie agitarono
Di questo esiglio un giorno,
E tu fra i cori e il giubilo
Dell'immortal soggiorno
Ti levi, o Madre, al gemito
Del mesto peregrin.

Odilo. A te l'angelico
Saluto intuonar suole
E quando l'alba infiorasi,
E quando ferve il sole,
E quando par che il tremulo
Raggio si spenga in mar.

Digitized by Google

A te le prime suppliche
Del bambolo innocente;
A te lo sguardo, e l'ultimo
Sospiro del morente:
Più quete l'ossa dormono
Presso il tuo santo altar.

Non reggia, non tugurio,
Sentier non sia, non cella,
Che a te ricusi un titolo,
Un fiore, una facella:
T'avran custode i popoli,
Dolce Maria, così.

Digitized by Google

E, senza i troni scuotere,
Senza destar le spade,
Con ala placidissima
Sull' Itale contrade
Della paterna gloria
Ritorneranno i dì.

❖❖❖

Digitized by Google

La Divina Parola

Se cade umor vitale
Da nuvola feconda,
Non torna, non risale
Quivi la neve o l'onda;
Ma tutta inebria e bagna
La fertile campagna,
E rende i semi al vigile
Colono, e pan gli dà.

Così, qualor sen vola
  Dal mio segreto uscita,
  A me la mia parola
  Non riede senza vita,
  Ma in terra e nel mio regno
  Compie quant'io disegno,
  E pel gran fin vi prospera
  Perch'io la mando e va.

Al giuro dell'Eterno
  Risposero gli eventi.
  Dell'ira e dell'inferno
  Retaggio eran le genti,
  E per arcana via
  Dal patrio ciel venìa,
  Conforto a tante lagrime
  Il Verbo del Signor.

Nella stagion più bruna
Mille Veggenti c mille
Drizzaro alla sua cuna
L'estatiche pupille;
E, fatti omai sicuri
Dei profetati augùri,
Franchi per lui si tennero
I figli del dolor.

Le sorti son compite:
Vincemmo; è sciolto ll laccio!
Uscite, o madri, usoite
Co' pargoletti in braccio;
Dite in sermon novello
Ai forti d'Israello:
Son nostri, e il reo non portano
Suggel di servitù.

Digitized by Google

Chi come il Santo, allora
  Che medita perdono?
  Perchè il ribel non mora,
  Perch'abbia dritto al trono,
  Dalle stellate porte
  Ai gemiti, alla morte
  Manda per mezzo ai perfidi
  L'istessa sua Virtù.

Di culto verecondo
  La salutaron primi
  Pastori oscuri al mondo,
  Ma innanzi a Dio sublimi,
  Quando con santo zelo
  Gloria all'Eterno in cielo,
  E pace in terra agli uomini
  L'alato stuol cantò.

Nuovo da lei conforto
  Nei pescator discese
  Quando il Messia risorto
  A trionfar li chiese.
  Terribile, veloce,
  Mite di Dio la voce
  Ai tracotanti, agli umili
  Sui labbri lor sonò.

Essa di loco in loco
  Corse per ogni terra;
  Vinse le spade, il foco,
  Le ritrosie, la guerra:
  Fra gli archi e le colonne
  Di Roma e di Sionne
  Per lei s'erse il purpureo
  Vessillo della fe.

Per lei l'ingegno astuto
Del tentator fu vinto;
Ebbe loquela il muto,
Ripalpitò l'estinto;
Ai fonti, ai paschi eletti
Leoni ed Agnelletti
Mossero insiem, corcaronsi
Dello stess'orno al piè.

Al suon delle parole
Arcane, onnipossenti,
Dal padiglion del sole
La Speme dei redenti,
Fra l'estasi, fra i voti
Dei popoli devoti,
Discende ostia e pontefice
Sull'odorato altar.

Terge le macchie in fronte
Dell'uomo, e lo risana
Colla virtù del fonte
La voce sovrumana;
Lui salva, lui proscioglie
Quando il demon lo coglie,
Come sparvier fra i turbini,
Come corsaro in mar.

Dell'ermo nei recessi
Guida si porge amica;
Santifica gli amplessi
Di gioventù pudica;
Fuga il malor che nacque
Dagli aquilon, dall'acque;
Serba le messi e gli alberi
Sul prodigo terren.

Digitized by Google

Fra 'l sangue, fra i delitti
Placa, sgomenta il tristo;
Ne' vigili conflitti
Regge i campion di Cristo;
Rende securo e forte
Sul letto della morte,
E infonde al pio letizia
Di paradiso in sen.

Allo scoppiar de' tuoni,
Al suon di mille tube,
Siccome Iddio ragioni
Dalla squarciata nube;
Come tremar ne faccia
La divina minaccia,
Del circonciso esercito
Il condottier l'udì.

Noi popolo redento,
Eredità verace,
Ascolterem l'accento
Di carità, di pace.
Chiamane, o Dio, se vuoi;
T'udranno i figli tuoi:
Padre t'udranno: il giudice
Non parlerà così.

✣✣✣

Digitized by Google

La Fede

❁

Di reconditi misteri
Servatrice pudibonda,
Notte al ciglio degli alteri,
Luce agli umili gioconda,
Ragion ferma in nostra scuola,
Primogenita figliuola
Del risorto Nazaren;

Salve, o Fede, a noi discesa
Da quel ciel ch'è più remoto:
Fiamma tu fra l'ombre accesa,
Porto sei per mare ignoto;
Tu sentier fra i dumi aperto,
Tu sorgente nel deserto,
Tu fra i nembi astro seren.

Qual potea fuggir menzogna,
Senza te, dell'uom l'orgoglio?
Al misfatto, alla vergogna
Surser tempj in Campidoglio;
Feri deschi e danze oscene
Or di Sparta ed or d'Atene
Trasse il rito a frequentar.

Digitized by Google

Tutto il calle dei piaceri
Corser l'orde inebbriate:
Ebber lividi pensieri,
Ebber mani insanguinate.
S'incontraro, e inulti furo
La bestemmia e lo spergiuro
Sulle tombe e sugli altar.

Ma poichè l'Ostia fatale
Là sul monte al Padre offrissi,
Col vessillo trionfale
Si lanciò ne' cupi abissi,
E, spezzate l'atre porte,
Agli artigli della morte
Le grandi anime rapì.

Digitized by Google

Scosse il marmo, svelò il Dio
Nell'Ucciso riprovato;
Dettò leggi, e 'l suon n'usciò
Vincitor per ogni lato;
Venne, o Dea, di pace il giorno,
E com'orto chiuso intorno
Il tuo regno allor fiorì.

Al soffiar del nuovo Spiro
Si destar lingue divine:
I responsi s'ammutiro
Nelle Delfiche cortine;
D'Israel si sciolse il patto;
E al grand'Arbor del riscatto
Tutto il mondo si prostrò.

Digitized by Google

Poi qualor guerra crudele
  Di sofista o di tiranno
  Contra'l popolo fedele
  Mosser l'arti di Satanno,
  Domator del perfid'angue
  Altri a te sacrando il sangue,
  Altri'l senno, trionfò.

E tu, Diva, salutati
  Que' portenti manifesti,
  Sui nemici debellati
  Più securo il trono ergesti:
  Tu, velata i santi lumi,
  D'inni omaggio e di profumi
  Sollevasti al re dei re.

Digitized by Google

Lode al Sommo che passeggia
Sulle penne dei Cherùbi;
Ei costrusse al sol la reggia,
Chiamò i fulmini e le nubi;
Entro i vortici profondi
Chiuse i mari, e fe' dei mondi
Lo sgabello del suo piè.

Dell' alato stuolo insano
Fulminò gli empi consigli,
E, pietoso al fallo umano,
Ricomprò d'Adamo i figli;
Venne il Messo della vita,
E alla Vergine romita
Sposo fu l'eterno Amor.

Digitized by Google

Lode all'Uno, al Trino, al Santo,
Che il ciel move, e il suolo infiora,
Che converte in riso il pianto,
Che mortifica e ristora:
A lui servi son gli eventi;
Dio mercè degl' innocenti,
Dio degli empj punitor.

Oh beato chi alla Fede
Dubitando non contrasta;
Segni e norme Iddio gli diede:
Dio parlògli, ei stesso, e basta!
Mancherà la terra e il sole;
Dell' eterne sue parole
Il tenor non mancherà.

Digitized by Google

Regno altissimo, celeste
Sta dei mondi oltre il confino:
Fra i perigli e le tempeste
Quivi anela il peregrino;
Quivi, alfin la carne sgombra,
Ciò che or vede sol com'ombra,
Come luce allor vedrà.

❖❖❖

Digitized by Google

La Speranza

❁

D'affanni, di miserie,
Di pentimenti ordita,
Fugace, irrevocabile,
Che sei, che dirti, o Vita?
Di mostri orrenda cuna,
Mare in crudel fortuna,
Fai tu di Dio la collera
Palese, o la bontà?

Digitized by Google

Oh male, oh mal festeggiasi
Al fanciullin che nasce!
Se, ignaro ancor di vivere,
Pur piange tra le fasce,
Signor del suo consiglio
Qual pianto avrà sul ciglio;
Fra perigliosi turbini
Come travolto andrà!

Oggi di mille popoli
Sugli obbliati avelli
Passeggia un altro popolo,
Sarà diman con quelli:
A luttuosa guerra
Surse per fato in terra;
E fato ineluttabile
Lo caccia di quaggiù.

Digitized by Google

Però se nella polvere,
D'onde venìa, ripiomba,
Qual cor, qual occhio penetra
Gli arcani della tomba?
Chi nelle vote larve
Ravvisa l'uom che sparve,
O come si separano
La colpa e la virtù?

Là dove ancor de' secoli
Non apparìa la traccia,
Immense si distesero
Del Creator le braccia:
Ed ecco l'universo
Dal sen del nulla emerso;
Ecco dall' ime tenebre
Balzar ridente il dì.

Digitized by Google

Volate al grande Artefice,
Belli del nuovo lume,
Volate, Inni magnanimi,
Sulle robuste piume:
Ei mosse all'ampio giro
La terra, il mar, l'empiro;
Ei disse all'uom: ritornami,
Quando di man gli uscì.

Stolti! Bandir si videro
Del placid'orto e lieto
Que'primi ch'osâr frangere
L'altissimo divieto.
Stolti! Calando al basso,
Sull'interdetto passo
Stette rotando il fulmine
L'acceso Cherubin.

Digitized by Google

Come scomposto esercito,
  La turba de' malori
  Premevasi, versavasi
  Diretro ai peccatori,
  Mentre a morir soggetti,
  Tremanti, maledetti,
  Del nuovo esiglio entravano
  Nell' ispido cammin.

Pur la tua diva immagine
  Veggendo ancor ne' mesti,
  Gran Dio, più mite all' opera
  Delle tue man ti festi:
  Tu, pegno d' alleanza,
  Mandasti la Speranza,
  Come al nocchier che perdesi
  Subito segno in mar.

Google

Tal dunque era il sorridere
 Della gentil donzella,
 Che quasi dileguavasi
 L'orror della procella:
 Già di più lieta sorte,
 Di trïonfata morte,
 Di pace ragionavasi,
 Di vittima e d'altar.

Or, poich'altrui fiorirono
 Que' profetati giorni,
 Di più bel riso, angelica
 Speme, per noi t'adorni.
 Leviam, fratelli, ai monti
 Le sonnacchiose fronti:
 Presso è quel dì che termina,
 Che adempie ogni desir.

Digitized by Google

Questo aspettando, involasi
A tenera lusinga,
Pur mentre il cor le palpita
La Vergine solinga;
Questo per selve orrende
Il solitario attende,
Nè forza lo disanima
Di veglia o di martir.

Questo alla mente affacciasi
Dell' insensato allora,
Che uscir di tutti spasimi
Pensa quand' uom si mora;
E gli disarma il braccio,
E il mar gli vieta e il laccio,
E l'ire acqueta, e dissipa
La torba del pensier.

Digitized by Google

Ma là fra le purpuree
Coltri, o sull'umil paglia,
Quando il fedel preparasi
All'ultima battaglia,
Gli vien la Speme accanto,
E gli rasciuga il pianto,
E consolato affidalo
Per lucido sentier.

Quale assetato, immemore
Per lunga landa e strana,
Drizzasi il cervo al subito
Romor della fontana,
Tale al fatal comando,
Volendo, palpitando,
S'erge la candid'anima
Sull'ali al Creator.

Digitized by Google

E le son vanto i fervidi
Voti, e i rigori occulti,
E la soccorsa inopia,
E i perdonati insulti,
E le vegliate notti,
E i gemiti dirotti,
E il combattuto genio,
E il ben locato amor.

Deh! se per noi depongasi
La faticosa veste,
Quando vedrem l'unanime
Gerusalem celeste;
Quando di coro in coro
Sulle bell'arpe d'oro
Intuonerem la splendida
Canzon di libertà?

Digitized by Google

Ne' santi monti posano
Le fondamenta eccelse:
Sovr' ogni tabernacolo
Questo il Signor prescelse;
Qui chiama ogni sua schiera:
Spera, Israele, oh spera!
Gran cose si narrarono
Della regal città.

Spera, Israel. Non mutasi,
Qual d'uom, di Dio la mente:
Forse de' suoi miracoli
Godrà la morta gente;
Forse nell'atra fossa
Esulteran quell'ossa,
Che del suggel de' reprobi
Arcana man segnò?

Digitized by Google

E a noi polluta origine
Chiuse l' eteree porte;
Ma, lacerato il vindice
Chirografo di morte,
Quegli l'affisse al legno,
Ch'ivi di tanto regno
Santa, operosa, indomita
La Speme ridestò.

❖❖❖

Digitized by Google

La Carità

E te, soave anelito
Del primo Amor fecondo,
Te, Carità multiplice,
L'olimpo esalta e il mondo:
Tu vesti uman costume,
Tu l'uomo accosti al Nume,
Fra noi reina e in ciel.

Digitized by Google

Della tua santa immagine
Non ricreati al raggio,
Come l'un l'altro stermina
L' indomito selvaggio,
Tal ne vedea ribelli
Fratelli da fratelli
Un secolo crudel.

Ara non v'ebbe o talamo,
Non ospital dimora,
Ch'ove stringesse un vincolo,
Sangue non desse ancora:
Fu la vendetta un vanto;
Fu sol linguaggio il pianto
Dell'ira e del dolor.

Digitized by Google

Ma scuola intanto aprivasi
D'altissima dottrina
Quel dì che sovra il Golgota
La Vittima divina
Dell'ultimo sospiro
Pel popolo deliro
Fea prego al Genitor.

Dalla proterva insania
Si riscotea la terra:
E, come allor che acquetasi
Degli aquilon la guerra,
Riede alla selva e al prato
Un vento innamorato
L'erbette a confortar;

Digitized by Google

Tal, fatto Iddio placabile
Pel sanguinoso eccesso,
Si diffondea benefico
Lo Spiro a noi promesso.
Oh fiamma, oh placid' ôra,
Oh nume che ristora
Il ciel, la terra, e il mar!

Oh Carità! Non erano
Le genti ancor, non era
Spiegata sovra il mobile
Globo l'eterea sfera,
E già de' tuoi portenti
La scena degli eventi
Pingeva Iddio così.

Digitized by Google

Or chi delle vittorie
Ne' cantici m'addestra?
Per lei si stese all'emulo
Dell'emulo la destra:
Diè lor l'istessa speme:
Ad una mensa insieme
Presso un altar gli unì.

Dessa l'umil tugurio
Non aspettata entrando,
Salvò la bella vergine
Dal comprator nefando:
Seppe con man discreta
Del ver che l'alme acqueta
I santuari aprir.

Digitized by Google

Dolce, possente balsamo
Trasfuse in petto all'egro:
Spense il livor; del giudice
Mantenne il voto integro;
Nè invan per l'ampie sale
Spiegò le timide ale
Dell'orfano il sospir.

Trovò nell'imo carcere
Qual fu ribaldo astretto,
E n'asciugò le lagrime,
E se lo strinse al petto,
Versando la parola
Che calma, che consola,
Se risanar non può.

Digitized by Google

Oh al ciel diletta e agli uomini
La terra generosa,
Che cittadini a civiche
Stragi educar non osa;
Che rimandar detesta
Un'alma ancor non chiesta
A lui che la creò!

Pur colà dove apprestasi
La micidial bipenne,
Se intorno dal patibolo
Regna il dolor solenne,
Se nell'angoscia estrema
La vittima non trema,
Se più coll'uom non è;

Tu parli, o Dea; la misera
Tu reggi all'arduo passo;
Tu raccogliendo i laceri
Membri, le poni un sasso;
E qui, gli sdegni vinti,
La pace degli estinti
Prega il fedel con te.

Tutta con tutti, abbomini
Tu le fraterne gare:
Tu là fra 'l solitario
Vestibolo e l'altare
Dall'arbitro de' cuori
Pel cieco gregge implori
Del creder la virtù.

Digitized by Google

Chè riverito a stendere
L'impero della Croce
Già roghi o acciar non valsero,
Non imprecar feroce;
Nè chi dal fango uscìo
L'alta ragion di Dio
Può giudicar quaggiù.

Soffre però, non sdeguasi
La Carità soave:
Non superbisce ai prosperi,
Ai giorni rei non pave;
L'altrui fallire occulta;
Non danna, non insulta,
Non cerca il suo piacer.

Ov'uomo la sollecita
Va, nè lo guarda in faccia;
Gode se può nascondere
Del suo venir la traccia:
È Dio la sua mercede;
Non cerca in lui, non vede
Nè amico nè stranier.

E già dall'alto empiendone
Tutte le vie del cuore,
D'amor bel cambio esercita
Con lei l'eterno Amore.
Chi romperallo? Forte
Come il suggel di morte
È quel di Carità.

Digitized by Google

Non pioggia, non oceano
Giammai n'estinse il foco:
Con lei tutto è dovizia,
Tutto senz'essa è poco.
Misero chi non ama!
Se la grand'ora il chiama
Mai più non amerà.

✤✤✤

Digitized by Google

Il Mattino

Io sono anch'oggi, e spiro
Fra i mesti peregrini!
Dallo stellato empiro
Agl'inni mattutini
T'inchina, o Dio, che termini
L'ambascia di quaggiù.

Come un gran coro in festa
La terra e il ciel si desta:
Le morte cose tornano
Alla natìa virtù.

L' oro, le rose in fronte
Cangia la molle aurora;
Di balzo in balzo il monte
Si veste, si colora;
L'aure coll'acque scherzano,
Cogli alberi, co' fior.

Un vago senso ignoto
Di gioventù, di moto
Per le città sollevasi,
Pei chiusi del pastor.

Digitized by Google

O plebe invitta, o prole
Di forti genitori,
Te dunque appella il Sole
Agli utili lavori.
Esci: per l'uom che sudalo
Più dolce il pan si fa.

Sulla famiglia immensa
L'eterno Re dispensa
La forza, le dovizie,
L'ingegno, e l'ubertà.

Digitized by Google

E voi dell'alba il canto
  Fra l'are mansuete
  All'Increato, al Santo,
  Figli di Levi, ergete:
  Dal tabernacol movesi
  La vita d'Israel.

    Dell'avversario a scorno
      Gli Angeli vanno intorno:
      Quanto pel buon s'adopera,
      Tutto si scrive in ciel.

Ma chi, per impunita
Colpa, s'indura in quella,
Dal libro della vita
Giustizia lo cancella;
Pel crin l'afferra il dèmone
Che vola in mezzo al dì.

Dall'infernal riviera
D'ogni malor la schiera
Coll'iracondo spirito
Sul tristo mondo uscì.

Dove, fratelli, dove
  Precipitar vi miro?
  Qui tutto si commove
  Un popolo deliro,
  E corre all'armi, e fulmina
  Chi legge or or gli diè.

Ma, dopo il sangue e il pianto,
  Nasce dal soglio infranto
  Forza brutal che vendica
  L'antico dritto e il re.

Digitized by Google

Colà dov'hanno il nido
L'ansie, i piacer, gli affanni,
Degl'infelici al grido
S'indurano i tiranni,
Parchi dell'oro, e prodighi
Del sangue cittadin.

Ombra d'onor non serba
La gioventù superba:
Tresca il vegliardo e crapula
Dell'urna sul confin.

Google

Di letti, di pugnali
Ferve mercato infame:
Pei foschi tribunali
Dell'oppressor le trame
Qual'è più casta vittima
Trascinano all'altar.

Si pecca, si vaneggia
Pei trivj, nella reggia,
Fra gli operosi artefici,
Nel sacro limitar.

Chi domerà l'orgoglio
Di flutti sì diversi?
Presso nefando scoglio,
Col ciel, co'nembi avversi,
Qual folleggiando naviga
Improvvido nocchier?

Chi, quando il morbo invade
Le prossime contrade,
Securo al bacio inchinasi
D'infetto passeggier?

Digitized by Google

Tu che non vuoi la morte
  Della semenza umana,
  Pon freno all'onde insorte,
  Gl'infermi, o Dio, risana;
  Tempra gli affetti, reggine
  La faticosa man.

S'oggi un novello sole
  Concedi alla tua prole,
  Danne che nol contamini,
  Che non lo spenda invan.

Digitized by Google

Tu leggi assegni e loco
All'opre di tua mano;
E il ciel, la terra, il foco,
I fonti, e l'oceàno,
E le stagion che tornano,
E l'anno che passò,

L'alato gregge, il muto,
Della foresta il bruto
All'alto fin rispondono
Che il tuo voler fermò.

Digitized by Google

Sol io nel gran tragitto,
Padron della mia mente,
Contra il sentier prescritto
Ricalcitrai sovente:
Deh! basti, o Dio, l'insania
Della trascorsa età.

Dammi al ben far costanza
Nell'ora che m'avanza:
Certa, vicina mostrami
La santa eredità.

Delle fatiche al pondo
Frattanto van soggetti
Quanti sortiro al mondo
Ricchi marmorei tetti,
E chi nè pur difendesi
Dal rigido seren.

Così volesti, quando
D'Angel crucċioso il brando
Sui primi che t'offesero
Truce mettea balen.

Digitized by Google

Sotto l'incarco rude
Gemer però non oso,
Ma nella tua virtude
M'affido e mi riposo.
La carne, il sento, è debole,
Lo spirto è pronto ancor.

E tu ne dici: oh vieni
Qual più t'affanni e peni:
Io dolce refrigerio,
Io ti sarò vigor.

Digitized by Google

La Sera

❀

Tu sol non pieghi a sera,
Signor degli anni eterni!
Per te nella preghiera,
Fra 'l suon degl' inni alterni,
Casto pur oggi chiudasi
Sopra Israello il dì.

Google

Beato chi sciogliendosi
Dalla mortal catena,
Com'ombra che dileguasi
Per la notturna scena,
Da questa lusinghevole
Miseria si fuggì.

Ed or su lui germoglia
Il fior del cimitero,
Che colla bruna foglia,
Coll'alito leggiero
Dell' obbliata cenere
Fa conto il peregrin.

Digitized by Google

Ma ben gli affetti s'ergono
All'immortal favilla,
Quando pel mobil'aere
La dolorosa squilla
Va propagando il funebre
Lamento vespertin.

Tu che l'antiche prede
Togliesti all'ugna inferna,
Ai morti nella Fede
La requie sempiterna,
La vista, o Dio, concedine
Del sempiterno Sol.

Digitized by Google

Nella paterna origine
Ogni mortale immondo
Giacea del vituperio,
Della nequizia in fondo,
E tu scendesti a rendergli
Dell'innocenza il vol.

Ora dai lunghi affanni,
Dai rischi, dai terrori,
Ne'luminosi scanni
Misto agli eterei cori,
La lode interminabile
Ripete al vincitor.

Digitized by Google

Chi sei che presso all'umile
Desco pur or ti festi,
E, visto il seggio vedovo
Dei cari che perdesti,
Senti pel viso scorrere
La lagrima d'amor?

Là dove il giorno è pieno
Ritornerai fra poco
Alle bell'alme in seno,
Ma per un mar di foco
Solo un drappel magnanimo
Di qui non passerà.

Pur, se con vece assidua
Torni a pregar sul sasso
Di quei che ti precessero
Nel formidabil passo,
Per te di tanto baratro
Breve l' ardor sarà.

Signor che nosco adempi
Pacifici disegni,
Che premio ai casti esempi
Centuplicato assegni,
Benigno al voto inchinati
Della fedel tribù.

Digitized by Google

L'ire nascoste, i gemiti
Fuga dai nostri tetti:
Nel sen di madre ingenua
Raccheta i pargoletti:
Docile il veglio, e sobria
Mantien la gioventù.

Fa dolce in noi l'affanno,
Fa santa l'allegrezza,
La mente senza inganno,
Il senno senz'asprezza,
Senza rancore il talamo,
La lingua senza fiel.

Digitized by Google

E tu, cui l'ave angelico,
Madre, per noi s'intuona,
Cui, proni al suol, di mistiche
Rose intrecciam corona,
Tu, nostra Speme, accogline
Sotto il virgineo vel.

Vedrai tornar digiuno
L'antico predatore,
Che va per l'aer bruno
Cercando chi divore,
Come da balze inospite
Leon per fame uscì.

Digitized by Google

Nè dolor fieno e tremito
Le incanutite chiome
All'alma consapevole,
Se nel tuo santo nome
Qualunque giorno avanzane
Terminerem così.

❖❖❖

Digitized by Google

La Notte

Già spiega la dovizia
Dello stellato velo;
Già, lenta, malinconica,
Cresce la notte in cielo:
Ogni animal si giace,
E nell'immensa pace
Dorme la terra e il mar.

Digitized by Google

Scintilli ancor pei vigili
La povera lucerna,
Or che di Dio le vergini
Sciolgon la prece alterna,
E per la valle queta
Il bruno Anacoreta
Ritorna a sospirar.

Degli anni nell' insania
Protervo, disumano,
Trasse a notturna crapula,
Insanguinò la mano:
Al pianto or s' abbandona;
Or grida a Dio, perdona,
E Dio perdon gli dà.

Digitized by Google

Felice chi, serbandosi
Nell'innocenza oscura,
Fra l'ombre nol conturbano
La colpa e la paura:
Siccome il nuovo nato,
Sul letto immacolato
La fronte inchinerà.

Là dove, fra le cetere,
Fra i lucidi cristalli,
Fuman le mense, pugnasi
D'oro, d'amor, di balli,
S'abbia la notte oltraggio,
Finchè non riede il raggio
Dell'invido mattin;

Digitized by Google

Pace così non trovano
  Ne' splendidi palagi
  Le frenesie de' giovani,
  Le cure dei malvagi.
  Forse, quand'è furente,
  Può ricovrar la mente
  L'ebbro tornando al vin?

Pur, s'anco del malefico
  Sul capo il sonno scenda,
  Non alzerò rimprovero
  Che i tuoi giudici offenda.
  Dall'ugna dell'Inferno,
  Dall'abbandono eterno
  Preservalo, Signor.

Digitized by Google

Tristezza indefinibile
Nel chiuso sentimento,
Sogni di morte, immagini
D'ambascia e di spavento
Così, gran Dio, gli spira,
Che, per sottrarsi all'ira
Cerchi le vie d'amor.

Del poverello il gemito
Sopisci e la fatica;
Spegni nel cor del tumido
La collera nemica:
Purga dal mal, feconda
La cella verecconda
Che due bell'alme unì.

Digitized by Google

Alla deserta vedova
Chiudi pietoso il ciglio
Che nuota fra le lagrime,
Nè lei riscuota il figlio
Innanzi la dimane,
Invan chiedendo il pane
Che gli abbondava un dì.

Ma tu che infesto agli uomini
Muovi per l'aer cupo,
Com'esce dalle tacite
Selve per fame il lupo,
Arresta, insano, arresta!
Col vol della tempesta,
Col grido del terror,

Digitized by Google

Vendetta inesorabile
T' è sopra, e il crin t'afferra.
Ahi vista! Ecco il patibolo;
Rosseggia oh Dio! la terra ....
Scrivete sugli avelli,
O crudi: eran fratelli
L'ucciso e l'uccisor.

Quando sarà che vincasi,
Sì barbaro costume!
Per mezzo Europa scorrere
Veggo di sangue un fiume;
Veggo chi muor, chi langue,
Ma germogliar dal sangue
Non veggo la virtù.

Tu che di pace mediti
  Consigli, e non d'affanno,
  Signor, quel giorno affrettane
  Che immacolati andranno
  Di fredda strage i regni;
  Che miti fien gl'ingegni
  Come nel ciel sei tu.

Manda per l'atre carceri
  Questa beata spene,
  E sonno almen benefico
  Fra i ceppi e le catene
  Que' miseri addormenti,
  Che forse dei potenti
  L'asprezza traviò.

Reggi per l'onde instabili
L'affaticata prora;
D'ospizio salutevole
Il peregrin ristora;
Ogni dolor fa stanco
In chi coll'egro fianco
Le piume travagliò.

Veglia me pur. Dell'animo,
E delle membra puro,
Per poco il sonno vincami
Nell'umile abituro:
Poscia co'nuovi albori,
Come l'odor de'fiori,
Salga il mio prego a te.

Ma, se di morte l'alito
A me già spira intorno;
Se più non denno schiudersi,
Gran Dio, quest'occhi al giorno,
Succeda il riso al pianto,
Della vittoria il canto
All'inno della fe.

❖❖❖

MAG 2006058

INDICE

INNI

Digitized by Google